

# Nonni 2.0, la ricchezza che vedono i nipoti (e che la politica continua a non vedere)

**E**ssere nonni, oggi. Nel flusso continuo di informazioni che viaggiano alla velocità della luce, mentre loro – i nonni – chiedono e meritano tempo. Perché hanno cose (importanti) da trasmettere. Ci riescono? E come fanno, soprattutto coi nipoti, separati alla nascita dallo strato massiccio della rivoluzione digitale? La domanda è stata il punto di partenza, nello scorso anno scolastico, di un concorso nazionale di componimenti promosso nelle scuole italiane dall'Associazione Nonni 2.0, fondata a Milano nel 2014 per rimettere in valore la loro funzione educativa e sociale in un'epoca che assiste allo sgretolamento del tessuto sociale e familiare. E la risposta è stata straordinaria: a prendere parte al concorso, inviando scritti e riflessioni, sono stati 2.414 allievi di circa duecento scuole – oltre 60 elementari, 80 medie, 40 superiori – di ogni regione italiana. La cerimonia di premiazione si è svolta il 4 giugno scorso a Roma, alla presenza della presidente del Senato Maria Elisabetta Alberta Caselati e quei racconti ora entrano a far parte di un libro, "Nonni 2.0. Storie di nonne, nonni & nipoti" (Edizioni Ares) che sarà presentato proprio oggi al Centro Rosetum di Milano, dalla 18 in avanti. Un viaggio – a tratti commovente, a tratti ironico – nella quotidianità dei ragazzi che stanno coi nonni. Cioè tutti, o quasi, perché a loro sono affidati i nostri figli mentre crescono, con noi "grandi" schiacciati dai tempi sempre più dilatati del lavoro. «Avevi delle mani bellissime, sai, a volte mi sembra ancora di vederle mentre stringono la stoffa dei pantaloni del pigiama che indossi» scrive Angelica, liceale di Gemona, tra i vincitori del concorso. Che la sua nonna l'ha persa, senza sapersene fare ancora una ragione: «Non poterti più venire a baciare la sera

mia ha svuotata completamente, per settimane non sono stata più capace di guardare nella tua stanza, sapendo di trovarci un letto vuoto. Mi resta la tua Carina, e tutto quello che mi fa pensare a te, che sei casa». I nonni sono amici, confidenti, «siete la concezione di famiglia che non ho avuto» scrive Asia parlando del divorzio dei genitori, «siete quelli che mi facevano sorridere» aggiunge Giulia, «siete quelli sempre tranquilli e contenti», «una mare calmo quando fuori c'è il temporale, una roccia nonostante il male» spiega in versi Leonardo. E ancora, le ricette («mi mancano tanto le tue cotolette»), il posto dove si ritrovano le proprie origini o si incarna un pezzo di storia («il nonno è nato durante la guerra, proprio mentre alla radio stavano proclamando l'arresto del Duce), la sfida dei linguaggi contemporanei («crede d'essere un nonno 2.0, ma deve ancora percorrere tanti gigabyte di cammino per poter diventare un vero nonno tecnologico»).

La morale è che è il tempo di rendersi conto che gli oltre 14 milioni di persone di età superiore ai 65 anni che oggi vivono in Italia – all'Associazione Nonni 2.0 ne sono convinti –, anche se inevitabilmente domandano nell'insieme più assistenza medica e sociale delle persone di età media, non sono un problema. E nemmeno dei semplici babysitter che non costano nulla. «Sono invece e innanzitutto una risorsa non soltanto sociale ed educativa (oltre che economica), ma pure culturale nel più ampio significato della parola – si legge nell'introduzione del libro –. Ciò in forza non solo della cultura dei libri, ma anche di quella cultura della vita in cui ogni anziano è esperto quali che siano stati gli studi della sua gioventù e i ruoli ricoperti nei suoi anni di lavoro». La presenza attiva dei più anziani, custodi della memoria, nella vita pubblica del Paese è perciò una risorsa importante non solo per i loro nipoti, ma per tutti. «La gente comune lo sa già, urge che pure la politica e il mondo delle istituzioni finalmente se ne accorgano».

